

MAURO TULLI

LINGUA E FORMAZIONE UMANISTICA:
RIFLESSIONI SU GRECO E LATINO

ABSTRACT

This paper aims to underline the crucial role played by Greek and Latin language and, more in general, by Humanities in the Italian school system. With the study of philosophy, the study of literature and the study of the past, which develop self-awareness, depth of thought and historical reasoning, the positive practice of Greek and Latin language broadens the combinatory ability, the understanding of the ancient world and its highest intellectual heritage. In order to achieve the best results, the study of Greek and Latin language requires time and constant exercise, as shown by the paideutic tradition. The study of Greek and Latin language should be encouraged through the direct contact with the ancient world from a young age.

Il dibattito acceso in Europa per garantire un futuro della scuola nel segno di un civile progresso per lo più ha sottolineato la necessità della formazione umanistica. Ne offre la prova il meritato successo del volume di Martha Nussbaum, che, pubblicato negli Stati Uniti e subito diffuso nel nostro Paese, indica la necessità della formazione umanistica per la creazione di cittadini con capacità critica, non vincolati al freddo profilo di strumenti per le rivalità di mercato. Un paradigma è Socrate, il suo interrogare, il suo distinguere per solidità, nelle pagine di Platone, fra *doxa*, *episteme*, *nous*, fra livelli della conoscenza. Da qui un rifiuto di un progresso misurato con il canone quantitativo della crescita economica,

* Questo contributo nasce in margine al convegno “Il Futuro del Passato”, voluto dal Centro di “Antropologia del Mondo Antico”, presso l’Università di Siena, 13 e 14 dicembre 2016, al seminario promosso dalla “Direzione Generale sugli Ordinamenti della Scuola”, presso Palazzo Barberini, Roma, 16 dicembre 2016, e al convegno sulla didattica per le “Olimpiadi” di greco e latino, VIII edizione, presso l’Università “Mediterranea”, Reggio Calabria, 7 maggio 2019.

per la scelta di un progresso misurato con il canone sociale della libertà e della dignità¹.

È oggi palese il ruolo di cittadini pronti al dialogo con lo straniero, al concreto impegno di ospitalità per tutelare il contatto e lo scambio fra le culture. Certo il panorama sociale, innervato di minoranze religiose o etniche, rende la necessità della formazione umanistica più grande, perché dalla formazione umanistica deriva il rispetto della diversità, da credere arricchimento, non debolezza, positivo stimolo, non vergogna. Nella cornice della formazione umanistica, il rispetto della diversità poggia sullo studio della filosofia, che alimenta la coscienza dell'io, sullo studio della letteratura, che scopre la profondità dell'io, sullo studio della storia, che indica la ragione dell'io: un cammino lungo e duro, che offre al termine l'interpretazione migliore delle culture in Europa, la velocità nel comprendere passioni o attese.

Il contributo che giunge al dibattito dal campo così variegato della ricerca e delle professioni è senza dubbio prezioso. L'esperienza conferma che dalla formazione umanistica discende un positivo risultato nell'intero arco di discipline, pure o tecniche. Nello studio dell'*Enciclopedia* di Hegel, della terzina di Dante o della Spagna di Ferdinando, matura la capacità nel capire la fisica delle particelle subatomiche, anche perché la fisica poggia sullo studio della realtà materiale nel tempo. Lo scopo della formazione umanistica non è certo la creazione di un gruppo intellettuale senza un rapporto con l'articolazione del mondo: protagonisti della ricerca e delle professioni ricordano il ruolo della formazione umanistica, da non confinare nella marginalità di meritorie, se non bizzarre o astruse propensioni².

Spesso la statistica ne offre la prova. Per medicina o per ingegneria, l'eccellenza deriva dalla formazione umanistica e, nel confronto con la formazione scientifica, la media dei voti ottenuti dai giovani con il sostegno della formazione umanistica è non inferiore o superiore. Per il padre della neuroestetica Semir Zeki, di per sé il cervello che ha ricevuto impulso dalla formazione umanistica non trova ostacoli per ogni attività in rapporto con la formazione scientifica, perché non le scinde, ma per intima funzione le intreccia³. È minimo lo scarto che divide anatomia e

¹ M. C. NUSSBAUM, *Not for Profit: Why Democracy needs the Humanities*, Princeton 2010, 2016², trad. it. Bologna 2011, con introduzione di T. De Mauro.

² Con A. VARNI, *Non chiudiamoci nel passato*, «Il Sole 24 Ore» 11 settembre 2016.

³ S. ZEKI, *Inner Vision: An Exploration of Art and the Brain*, Oxford 1999, trad. it. Torino 2003.

ortopedia o elettronica e meccanica dalla formazione umanistica. Senza temere il rischio dell'espressione iperbolica, è possibile dire che un positivo risultato nel parlare, scrivere, pensare, distinguere, accostare, connettere nasce con la formazione umanistica: sulla formazione umanistica poggia l'intuizione della bellezza e della varietà.

Non persuade il progetto con la libertà per la costruzione di un percorso fra discipline di natura empirica, italiano, inglese, matematica, e discipline di natura dinamica, storia, fisica, per la creazione di cittadini pronti al concreto successo⁴. È utile ribadire su greco e latino l'irrinunciabilità dell'obbligo quale positivo risultato della scelta preliminare, dell'obbligo ancorato al desiderio della migliore crescita con la grande forza e il respiro della formazione umanistica. Palese l'errore in Europa, spesso confessato, ad esempio in Francia o in Germania, l'errore che suggerisce per lo più il ripristino della didattica su elementi puntuali di greco e latino.

Il Classico è la sede per la formazione umanistica, non un percorso per antichisti⁵. Per la formazione umanistica il ruolo di greco e latino ha un rapporto con il ruolo di storia, italiano, filosofia. Non ha senso richiamare l'attrito della conoscenza con la competenza, per espandere il ruolo di storia, italiano, filosofia nello spazio della conoscenza e serrare il ruolo di greco e latino nello spazio della competenza. L'attrito della conoscenza con la competenza trova la soluzione nella diacronia, con la conoscenza che rende possibile la conquista della competenza: escludere la scuola su *Eneide*, aoristo e locativo dalla conoscenza non è che affievolire lo spessore che deriva dalla formazione umanistica, matrice per la competenza sull'intero arco di discipline.

Per la formazione umanistica, un positivo esercizio su greco e latino ha centralità ineludibile, perché offre capacità combinatoria, fertile immersione nel passato e la conquista del patrimonio intellettuale più alto.

Il contatto con la lingua che non vive più costringe di per sé al concreto allenamento su meccanismi argomentativi da gestire con capacità combinatoria: è possibile su greco e latino il concreto allenamento che giunge con la matematica. La prova è ad esempio il grande successo nel campo della matematica dopo un positivo esercizio su greco e latino.

⁴ Elaborato da V. FIANO, *Il posto di fisica e storia*, «Il Sole 24 Ore» 11 settembre 2016.

⁵ L'interpretazione che ne offre C. GIUNTA, *Fine del classico come metonimia*, «Il Sole 24 Ore» 11 settembre 2016, non persuade: un percorso per antichisti, la scuola su *Eneide*, aoristo e locativo, per la crescita intellettuale dei giovani dotati di curiosità per le culture di Atene o di Roma.

Voce illustre della fisica, Guido Tonelli ha sottolineato che sia per la matematica sia per il positivo esercizio su greco e latino il problema è il tassello che manca, il tassello che, da integrare nel sistema, indica la soluzione o spesso rovescia il pur plausibile assetto del sistema⁶.

Ma su greco e latino il concreto allenamento ha per oggetto la trama del passato, non avanza sul campo di algide astrazioni, scava nel tempo e indica la ragione dell'io, ne suggerisce ogni caratteristica. Forse ha senso qui un binomio ancorato al grande impegno di Giorgio Pasquali: filologia e storia⁷. Senza dubbio aprire un varco nei dettagli di un testo con adeguato rigore offre fertile immersione nel passato sia per capire l'articolazione del sistema di riflessioni, esigenze, ambizioni che offre il testo, sia per la meticolosa indagine del viaggio che nel tempo, fra pericoli di ogni tipo, il testo vive per approdare al nostro sguardo.

Un positivo esercizio su greco e latino rende possibile, al termine, la conquista del patrimonio intellettuale più alto che giunge dal passato, più alto per la forza poetica e per la forza speculativa. Dalla tradizione che ha voce in greco e latino deriva in Europa la letteratura migliore, Dante, allievo di Virgilio allievo di Omero, e, con la celebre frase di Alfred Whitehead, è possibile scorgere nelle pagine di Cartesio e di Hegel un risultato ultimo delle pagine che offre Platone⁸. Il positivo esercizio su greco e latino, più che un paradigma, indica la profondità dell'io, è la base del confronto dal quale deriva la coscienza dell'io.

Certo, per un positivo esercizio su greco e latino è inevitabile postulare un dominio di sé, un adeguato controllo del tempo, un profilo austero dei giovani, senza dubbio non diffuso, ma conciliabile con le ambizioni o con le pulsioni che spesso costellano il quotidiano. Lo scarso entusiasmo nello studio di greco e latino nasce anche da ostacoli nel comprendere la ragione della meta che al termine splende.

Il problema non è nuovo. Esiodo negli *Erga* (289-292), fra l'immagine di un fertile assetto che Zeus con *dike* suggerisce nel mondo e l'immagine di un *panaristos* che avanza per la conquista del sapere, leva un appello accorato al fratello Perse: il sudore bagna il cammino dell'*arete*, lungo e duro, ma, nel confronto con la felicità che dalla meta deriva, il

⁶ G. TONELLI, *Perché la versione serve a un fisico*, «Il Sole 24 Ore» 28 agosto 2016, che trova un paradigma, l'eccellenza dell'ingegneria Ferrari.

⁷ G. PASQUALI, *Filologia e storia*, Firenze 1920, 1964², con introduzione di A. Ronconi, 1998³, con introduzione di F. Giordano.

⁸ A.N. WHITEHEAD, *Process and Reality: An Essay in Cosmology*, New York 1929, trad. it. Milano 1965, con introduzione di N. Bosco.

cammino, al termine, appare semplice⁹. L'*eudaimonia*, la felicità, splende con la conquista del sapere, dopo un logorio, la *tribe*, che Platone indica nella *VII Epistola* (342 a-344 d). È un logorio che pervade lo spazio dell'*aisthesis* per attingere con dolore, con affanno, *mogis*, la dimensione ideale¹⁰. Per il II libro delle *Leggi* (659 c-660 a) un serio tormento dei giovani è da escludere, *to spouden me dynasthai pherein*. Ma un sostegno per comunicare il nucleo dell'*arete* giunge dalla musica, ritmo e armonia. Il testo, di per sé intollerabile, se colpisce l'anima dei giovani con il manto della musica, è accettato. Da qui la forza poetica del confronto con il male del corpo. Un cibo dolce deve circondare il testo, mirabile medicina per l'anima, il cibo dolce della musica, ritmo e armonia, per la creazione di un incantesimo, *epode*, con il quale convincere l'anima¹¹.

Non è possibile riassumere qui le riflessioni che da secoli registrano e nutrono il non semplice impegno sulla *paideia*. Ma giunge prezioso il tormentato esame di Antonio Gramsci nei *Quaderni* del 1932. Per lo studio su greco e latino è indispensabile favorire nei giovani la diligenza, il canone intellettuale di esattezza e precisione, la focalizzazione con adeguato rigore su elementi puntuali, per non dire la ripetizione di attività governate con metodo¹². Il meditato commento di Federico Condello dimostra che qui trova la base ogni speranza per la creazione della scuola giusta, in direzione democratica. Nella temibile carenza di strategia politica, fra un mercato che richiede la conquista del sapere per la prassi e un elitarismo per lo più non motivato, fra la libertà nella scelta dei giovani e la polemica sterile che nasconde un sostegno della formazione privata, il Classico, per il concreto allenamento al rapporto con la tradizione di natura dinamica e sempre misurato con capacità critica, offre non abituali opportunità di uguaglianza¹³.

Il testo in un cibo dolce. Ma oggi? Purtroppo è inevitabile ammettere che per lo più oggi un cibo amaro soffoca il testo. Un esame pur molto fugace della realtà indica ostacoli di ogni tipo, fra la preparazione dei giovani e l'impianto della didattica, fra la valorizzazione dei docenti e il rapporto con la lingua.

⁹ Analisi di G. ARRIGHETTI, *Esiodo, Opere*, Torino 1998.

¹⁰ Minimo il prezzo, per un istante sublime: A.W. PRICE, *Virtue and Reason in Plato and Aristotle*, Oxford 2011.

¹¹ Analisi di A. BARKER, *Psicomusicologia nella Grecia antica*, Napoli 2005, con introduzione di A. Meriani.

¹² A. GRAMSCI, *Quaderni del carcere*, ed. V. Gerratana, III, Torino 1975, 12 (XXIX), 2.

¹³ F. CONDELLO, *La scuola giusta: in difesa del liceo classico*, Milano 2018.

Purtroppo la preparazione dei giovani su greco e latino è condizionata da un crollo quantitativo della didattica nel tempo. Se nel 1859 lo schema di Gabrio Casati fissava per la didattica su greco e latino 60 ore per settimana nell'arco di 8 anni di Ginnasio e Liceo, se nel 1923 lo schema di Giovanni Gentile ne inseriva 4 in più di greco, dopo il progetto di Giovanni Bottai nel 1940 la creazione della Scuola Media nel 1962 colpisce la didattica su greco e latino: 39 ore per settimana nell'arco di 5 anni di Ginnasio e Liceo nel 2010 con lo schema di Mariastella Gelmini¹⁴. Da qui un bisogno ineludibile, più ore di greco e latino, per garantire con il percorso di Ginnasio e Liceo la conquista del patrimonio intellettuale che giunge dal passato. Un paradigma è il grande successo del PNI, l'esperienza che ha donato al Classico 5 ore in più di matematica e fisica. Ma un rapporto più fertile con le culture di Atene o di Roma nasce anche da più ore per la storia, che non ha senso credere utile solo per il periodo ultimo, dallo studio sia dell'arte sia della realtà materiale di Atene o di Roma. Del resto il positivo esercizio su greco e latino è impedito da lacune della Scuola Media, che non sempre offre un sostegno per la lingua in generale o per la grammatica stessa dell'italiano: forse, dopo un adeguato controllo, è indispensabile favorire un recupero di lacune, per la conquista di meccanismi argomentativi che il positivo esercizio su greco e latino richiede.

L'impianto della didattica è senza dubbio invecchiato, custodisce, pur con il fluire del tempo, un'eredità mnemonica, non conciliabile con la libertà e con la dignità¹⁵. Il dibattito acceso in Europa spesso ha sottolineato il vantaggio di un contatto senza pause dei giovani con la voce dei docenti, di un grande impegno di personalizzazione, che anche il percorso di tipo superiore, accademico, suggerisce con la migliore interpretazione del bilancio fra ore dello studio e ore della didattica nel metro del CFU. Ma il bisogno non è nuovo: già Platone lo indica nella *VII Epistola* (340 b-342 a), un bisogno che oggi è possibile appagare con più ore per la didattica, con la scuola più accogliente, con il maggiore assorbimento dello studio nella didattica¹⁶. Certo è indispensabile favorire,

¹⁴ Con lo schema di Gabrio Casati 8, 8, 11, 10, 10, 5, 4, 4, con lo schema di Giovanni Gentile 8, 7, 7, 10, 10, 8, 8, 6: oggi 0, 0, 0, 9, 9, 7, 7, 7, con la didattica su greco e latino che perde anche nell'arco di 2 anni di Ginnasio e 3 di Liceo.

¹⁵ Un buon panorama offre F. ROSCALLA, *Greco, che farne?*, Pisa 2016.

¹⁶ Per il *syzen* dei giovani con il maestro nel *Kepos* analisi di P. HADOT, *Exercices spirituels et philosophie antique*, Paris 1981, 1993², con introduzione di A.I. Davidson, 2002³, trad. it Torino 1988, 2005².

per la didattica su greco e latino, il rapporto dei giovani con la lingua e arginare la prassi mnemonica, sia proiettando la lingua nella storia, che la lingua vive con plasticità di natura dinamica, sia legando la lingua con le culture, che la lingua rende possibile capire con adeguato rigore. Se la lingua è da collocare nella storia e fra le culture, giova un contatto dei giovani con il testo, un contatto anche precoce con la letteratura¹⁷. Più di un documento papiraceo dimostra che l'alfabetizzazione di epoca ellenistica e imperiale avveniva sul testo di Omero. Certo, un contatto anche precoce con la letteratura, non con il manuale, che soffoca la letteratura nelle strettoie di un cammino grigio¹⁸. La didattica su greco e latino trova oggi senza dubbio un sostegno nell'elettronica, repertori di ogni tipo in rete, un viaggio più semplice nei dettagli della grammatica, motori per la ricerca sulla letteratura per ponti da gestire con la velocità di un lampo, ma è utile non dimenticare che dall'elettronica giunge un panorama peculiare della tradizione su Atene o su Roma, per un rapporto con le discipline molto fugace.

Non è possibile credere al positivo impegno per la valorizzazione dei docenti senza un esame crudele del bilancio. Il rapporto CENSIS dimostra che l'Italia purtroppo non è lontana da un triste primato negativo in Europa sul bilancio per la scuola: 8.5 della spesa pubblica, media in Europa 10.9, nel 2018, e dal confronto con il PIL non giunge un sostegno, 3.9, media in Europa 4.7, nel 2018. Un problema, questo, di natura politica. Investire sulla scuola e in generale sulla formazione umanistica o sulla formazione scientifica rende nel tempo, non è che investire per il futuro, perché dalla formazione umanistica o dalla formazione scientifica deriva un positivo risultato nel campo sociale. Per la valorizzazione dei docenti è indispensabile, certo, garantire la preparazione che il ruolo richiede. Su greco e latino la base deriva da Ginnasio e Liceo: la seconda prova di maturità, più che la scala oggi adottata per l'inglese o per il tedesco, ne indica la solidità. Ma è indispensabile anche un controllo preliminare sia per il percorso in L 10 sia per il percorso in LM 15, per non dire di ogni esame che il percorso richiede. Se l'esperienza del TFA offre un contributo minimo, è da gestire con scrupolo estremo la selezione per la conquista dell'abilitazione in A 13 e, al termine, la conquista dell'abilitazione in A 13 fornirà la cornice ineludibile per la didattica su

¹⁷ È prezioso il contributo di R. PIERINI, R. TOSI, *Capire il greco*, Bologna 2014.

¹⁸ Per l'alfabetizzazione di epoca ellenistica e imperiale analisi di R. CRIBIORE, *Gymnastics of the Mind: Greek Education in Hellenistic and Roman Egypt*, Princeton 2001.

greco e latino, per la didattica sulla storia e sulla realtà materiale di Atene o di Roma.

Il rapporto con il testo e con la lingua è il problema forse oggi più acuto, un tormento sia dei giovani sia, per la ricerca di soluzione, dei docenti. È indispensabile favorire maggiore curiosità, se non concreto entusiasmo per il testo e senza dubbio giova un sostegno per il positivo esercizio dei giovani sulle architetture che la lingua nasconde. Per Maurizio Bettini al centro è la seconda prova di maturità, che ha certo funzione decisiva per la didattica di Ginnasio e Liceo, se per la scelta di un cammino è da immaginare un rapporto con la meta¹⁹. Dopo il paradigma che ha donato l'esperienza delle "Olimpiadi" di greco e latino, il grande agone nazionale, I edizione nel 2012, organizzato dalla "Direzione Generale sugli Ordinamenti della Scuola", il Ministero ha promosso nel 2018, con il decreto 769, un assetto nuovo per la seconda prova di maturità: la traduzione di un testo con le tre domande, al termine, "di tipo euristico", sulla letteratura, sulla grammatica o sulla storia, un testo per il quale il candidato ha disponibili, con la traduzione, sia il testo che precede sia il testo che segue. Michele Napolitano ha sottolineato che, per la seconda prova di maturità, la traduzione deve conservare un rilievo ineludibile per la valutazione, al di là di ogni risultato sulle tre domande²⁰. Certo non ha senso affievolire il rapporto con il testo e con la lingua per il gusto di banalizzanti divagazioni, di un dramma estrapolato dalla storia, di un mito senza la radice del tempo. Il testo, con la lingua sulla quale il testo poggia, è la colonna per la costruzione di un futuro nel segno di un civile progresso.

Università di Pisa
mauro.tulli@unipi.it

¹⁹ M. BETTINI, *Discipline classiche e prassi scolastica: come modificare l'insegnamento del greco e del latino*, «ClassicoContemporaneo» 2 (2016). Aspro il dibattito con W. LAPINI, *L'autunno caldo della maturità*, «Le Parole e le Cose» 21 settembre 2016.

²⁰ M. NAPOLITANO, *Il liceo classico: qualche idea per il futuro*, Roma 2017. Giusta, per il decreto 769, per le tre domande, la condanna di F. CONDELLO, *L'esame è istigazione all'idiozia*, «La Repubblica» 29 gennaio 2019.